

LA GROTTA DI ABU DWEISS



La traccia:

Per scendere fino a Naqb Abu Dweiss (conosciuto dai più come Passo Del Cammello) e poi fino a Munqar (il naso) Abu Dweiss, la parte più a strapiombo sulla depressione, si possono seguire molte tracce e si può entrare sia da Est (subito dopo i 2 campi petroliferi che sono a Bab El Qattara) sia tagliando al traverso di Deir El Qatani o molto prima attraversando la piana di deir El Dhib fino alle rovine di età romana.....

E' la traccia che preferisco perché è talmente scomoda (si procede a passo d'uomo a causa della pietraia infinita) che in tanti anni, proprio in questa tratta, non ho mai incrociato anima viva.....e se la memoria non mi inganna, neanche cammelli o capre.

Comunque lo scopo finale di qualsiasi deviazione e traccia è di convergere, prima o poi, con la pista Rommel che in direzione quasi Nord / Sud porta fino Naqb Abu Dweiss.

Questa volta, in veste non ufficiale ed insieme ai miei due inseparabili aiutanti locali, c'è anche il mio amico Mariusz Budek che è titolare di una nota agenzia che organizza viaggi sahariani.

L'area:

Nella area di Naqb Abu Dweiss ci sono le note costruzioni in cemento e mattoni, delle quali non do alcuna descrizione dato che tutti quelli che vanno lì a fare il loro "touch and go" hanno già scritto qualsiasi cosa che è stato loro detto o che hanno letto in proposito.

È mia intenzione di mettere a disposizione di tutti su questo sito (www.qattara.it) notizie, foto e particolari storici di quelle aree poco conosciute o addirittura ignorate dai più.

Arrivati a Naqb Abu Dweiss, se si sa dove guardare si può notare la protuberanza rocciosa che sporge sui primi balzi della depressione.

Lì sotto, assolutamente fuori dalla vista (se non ci passi a pochi metri non la vedi) c'è una grotta di buone dimensioni che fu senza dubbio alloggio, rifugio e quasi certamente anche centro comando.

Al di sopra, leggermente spostata verso est si può vedere una postazione avanzata dove forse c'era piazzata una mitragliatrice (trovati lì intorno pezzetti di nastro per proiettili).



La Grotta:

Al di sotto di quello sperone si apre la grotta.

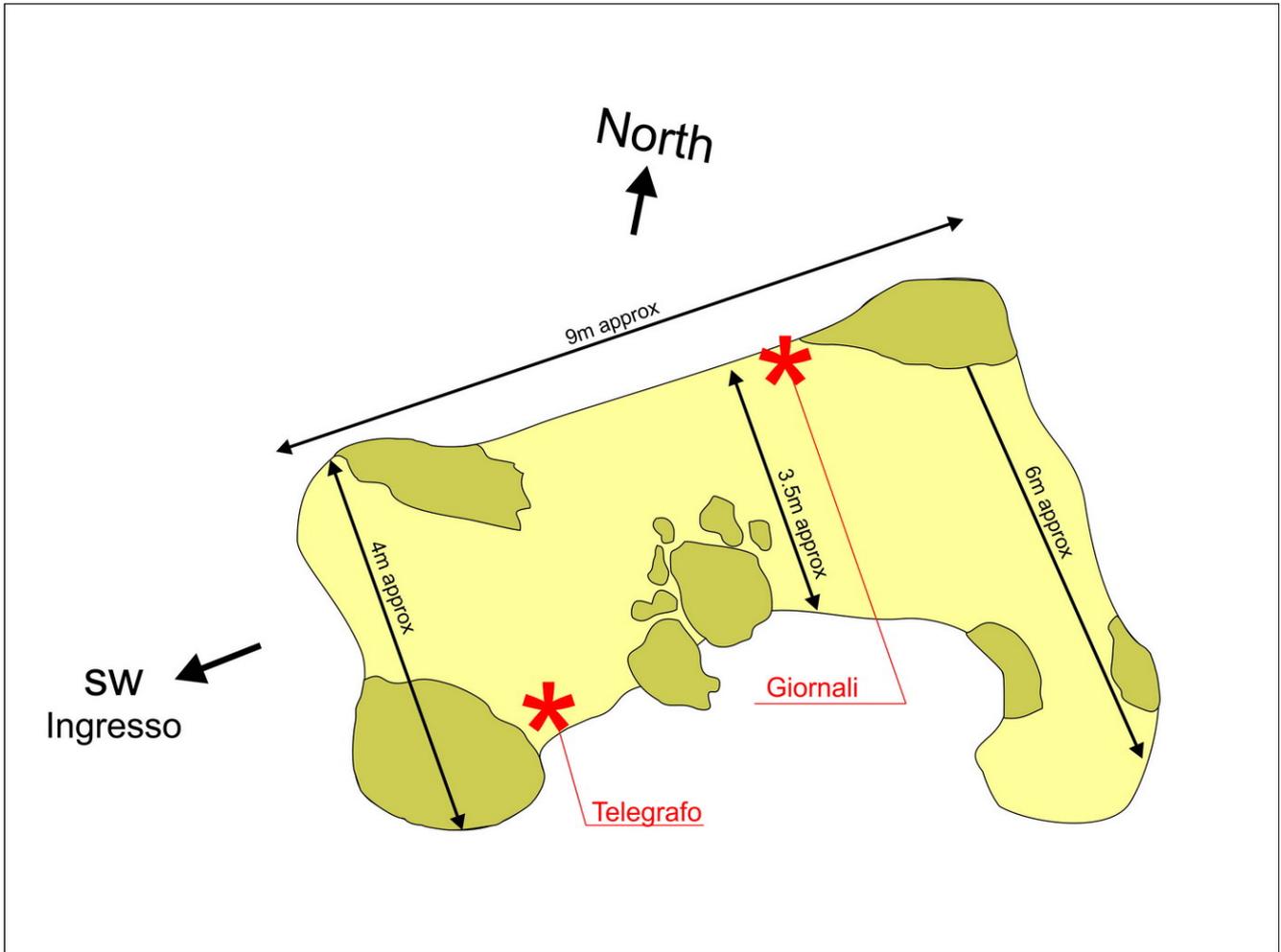


Alcune parti sono sicuramente franate per le piogge e per effetto degli agenti eolici, ma conserva ancora una certa “integrità”

È straordinariamente “mimetizzata” con l’ambiente circostante grazie alle varie tonalità di marrone e beige ed è sufficiente guardare l’ingresso da diverse angolazioni per poter immaginare di vedere ingressi totalmente diversi....come se le grotte fossero più di una.

È lunga (nel punto più profondo) circa 9 metri ed è larga circa 3,5 metri al centro, quasi su tutta la superficie calpestabile si può stare comodamente in piedi senza rischiare di sbattere contro spuntoni di roccia.

Qui sotto visione della grotta in pianta



La base e' in contropendenza e tende a salire da sud ovest verso est.
 Ha una forma ad L leggermente aperta ed e' naturalmente un ottimo riparo dal sole, dal caldo e dal vento.



Oggi, sono tornato qui per mappare la grotta e cercare all'interno quelle cose che il tempo, i locali di passaggio (ci sono tracce di fuochi e di presenza umana anche abbastanza recente.....stimerei 1 settimana non di più) non hanno distrutto o preso con sé.

Si tratta sempre di povere cose, spesso in condizioni precarie, ma.....comunque testimoniano di un tempo che lì è passato scandendo le terribili vicende umane di chi ha combattuto, sofferto, resistito e forse anche caduto.

Povere cose che esigono il nostro rispetto nei confronti di quelle persone a cui tali cose appartenevano.....e tutto ciò *senza distinzione di reparto, arma o nazionalità*'.

Decido di concentrare le ricerche sulla frattura che c'è all'interno a metà altezza della parete nord...visto che a terra abbiamo già cercato in altre occasioni.

Dopo un'ora di paziente ricerca, rimuovendo a mano i detriti ed illuminando con una piccola ma potente torcia Mariusz vede uscire dalla sabbia un pezzetto di carta ingiallita.....

Dopo neanche 5 minuti entriamo in possesso di tre pezzi di giornale:

2 sono tedeschi datati 9 Giugno e 2 Luglio 1942

inger Tageszeitung

Anzeige für Stadt und Kreis Hildburghausen

Politisches Mitungsgebiet der NSDAP für die Kreise Hildburghausen, Meiningen, Sonneberg, Schmeiflinger-Suhl, Stadt Jella-Melch und Herrschaft Schmalhausen

Verlagsanstalt
Meiningen, Hofgasse 2, Ruf 2062 und 2009
Sonneberg, Hofgasse 44, Ruf 2887 und 2882
Schmeiflinger-Suhl, Georg-Ernt-Str. 6, Ruf 207
Suhl, Hofgasse 19, Ruf 2086
Meiningen, Adolf-Hitler-Strasse 59 c, Ruf 2081
Schmalhausen, Auegasse 9, Ruf 2081
Dob. Schmalhausen (Buchh. Garbe), Ruf 178

Nummer 127

Hildburghausen, Dienstag, den 9. Juni 1942

entlichkeit
Wahrheit

Hadamowsky Stabsleiter der Reichspropagandaleitung

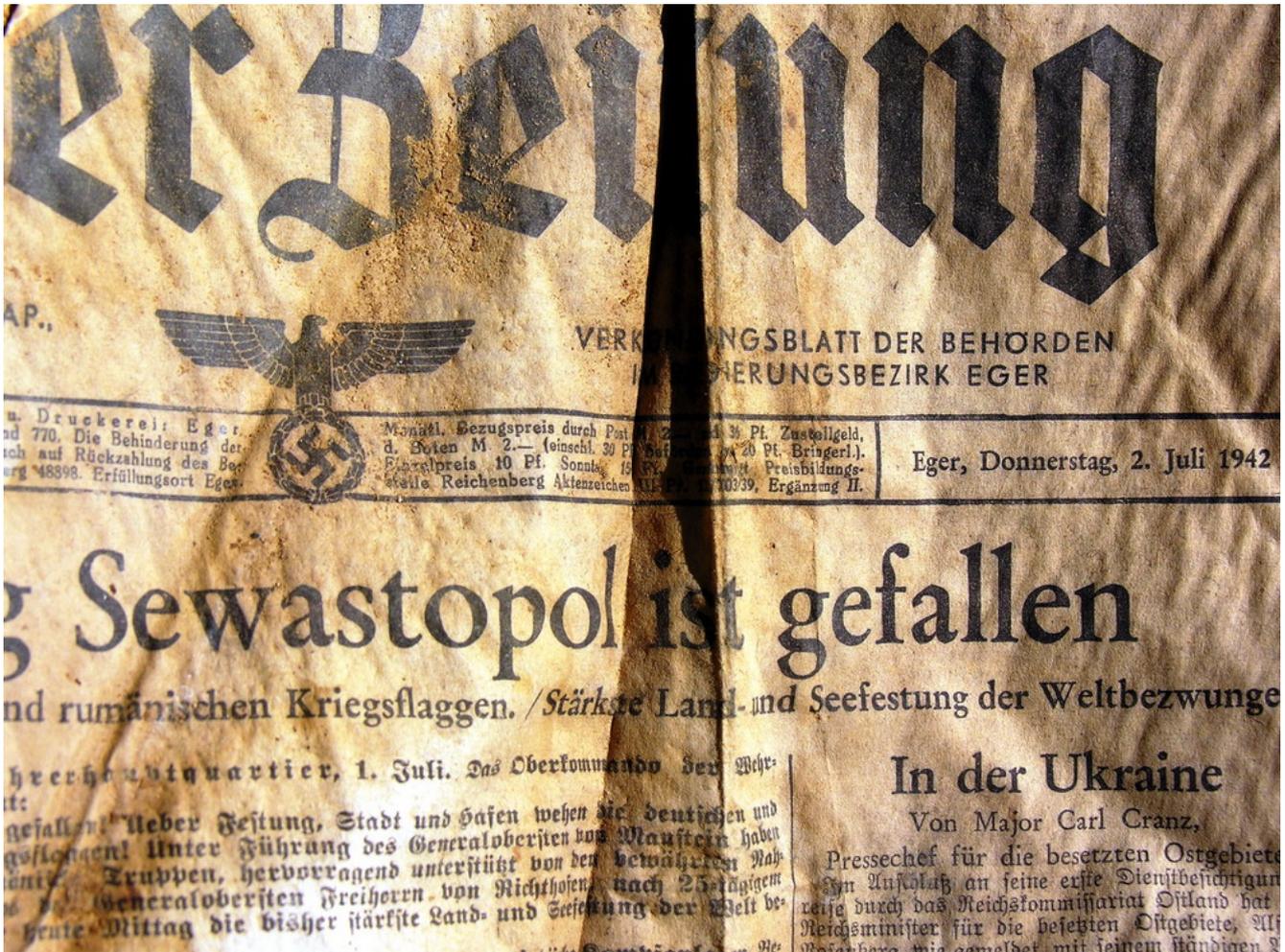
Berlin, 9. Juni. Der Reichspropagandaleiter der NSDAP, Reichsminister Dr. Goebbels, hat Reichsleiter Hadamowsky zum Stabsleiter der Reichspropagandaleitung der NSDAP ernannt. Der Großdeutsche Rundfunk beabsichtigt im Rahmen eines Betriebsabbaus Reichsleiter Hadamowsky aus seinen Rundfunkämtern. Ministerialrat Dievetzke, der Leiter der Abteilung Rundfunk im Reichsministerium für Volksaufklärung und Propaganda, verlas ein Schreiben von Reichsminister Dr. Goebbels, in dem dieser Reichsleiter Hadamowsky für seine langjährige Arbeit am Großdeutschen Rundfunk und für seine großen Verdienste bei der Schaffung eines nationalsozialistisch orientierten Volkseinkommens Dank und besondere Anerkennung aussprach.

Reichsleiter Hadamowsky übernahm im Auftrage von Reichsminister Dr. Goebbels die Stabsleitung der Reichspropagandaleitung der NSDAP.



enells Nachrichtenpolitik
der Reichspropagandaleitung
der NSDAP

Datato 9 Giugno 1942 fronte pagina



Un terzo e'Italiano ma..... in pessime condizioni



L'emozione di queste situazioni non e' scemata in tanti anni di missioni e con piacere ogni volta mi ritrovo commosso ed entusiasta ad ammirare questo o quel reperto.....

La stanchezza viene cancellata e la sensazione del tempo che scorre si annulla immediatamente.

Scaviamo ancora spostandoci verso l'ingresso principale e dopo un po tiriamo fuori dalla sabbia un rudimentale "aggeggio" che solo dopo un attimo identifichiamo come un telegrafo.



Impossibile dire se sia stato italiano o Tedesco ma e' ancora.....incredibilmente "operativo" nella sua disarmante funzionalita'.

Sicuramente era usato per impartire ordini alle postazioni piu avanzate oppure, molto piu probabile, per ricevere e trasmettere informazioni da e per le seconde linee.....magari tutte e due i casi.

E' questo telegrafo che ci da la conferma oppure meglio dire una maggiore certezza che in quella grotta c'era un centro comando, protetto dalle postazioni li intorno e subito sopra nonche' dalla conformazione naturale del terreno.

Iniziera' da ora la ricerca di maggiori informazioni,sfogliando appunti, libri e rileggendo memorie.

Una parte, anche questa, della ricerca storica che spesso non viene considerata lasciando che l'aspetto esplorativo si prenda tutto il merito della scoperta.



Testo Andrea Mariotti

Foto Andrea Mariotti e Mariusz Budek